

EVVIVANO I TEMPI MORTI

Lui. Beata te che non fumi.

Lei. Certo. Il fumo fa male. Fa male a te e fa male alle persone che ti stanno intorno.

Lui. Lo so. Ma non stavo pensando a quello.

Lei. Fumare costa un occhio della testa. Con quello che tu spendi in sigarette io mi pago le vacanze ogni anno!

Lui. Vero anche questo. Ma io pensavo ai risparmi di tempo.

Lei. Tempo? Non mi sembra che fumare richieda molta concentrazione. Con poche eccezioni, puoi continuare nelle tue attività anche dopo esserti acceso una sigaretta.

Lui. Sì, ma prima devo accenderla.

Lei. Non ti seguo.

Lui. Non so gli altri, ma io devo sempre cercare l'accendino. Non mi ricordo mai in che tasca l'ho messo, e siccome generalmente ho le tasche piene ci metto un sacco di tempo a trovarlo. Immagino sia lo stesso anche per chi lo tiene in una borsa.

Lei. Vabbe', non mi sembra il caso di farne un problema.

Lui. Non è un problema. Ma ho fatto due conti. In media ci metto 8 secondi a trovare l'accendino. Fumo un pacchetto al giorno. Quindi ogni giorno impiego 160 secondi a cercare l'accendino.

Lei. Quasi 3 minuti.

Lei. Esatto. In una settimana sono oltre 18 minuti. In un mese sono 80. In un anno, la bellezza di 973 minuti: oltre 16 ore, cioè 2 giorni interi di lavoro.

Lei. Perbacco. Quindi in due anni e mezzo getti via una settimana di ferie a cercare l'accendino!

Lei. Proprio così. Calcola che fumo da venticinque anni...

Lei. Effettivamente non ci avevo mai pensato. Mi sembra un ottimo motivo per smettere di fumare, posto che le due ragioni che citavo all'inizio mi sembrano più che sufficienti.

Lei. C'è di più. Ho calcolato che in media impiego 4 minuti al giorno a cercare il cellulare: la bellezza di 24 ore all'anno. E ho calcolato che trascorro in media 6 minuti al giorno fermo ai semafori. In un anno sono 36 ore e mezza: un'intera settimana lavorativa.

Lei. Se ti metti a fare questi calcoli non ne esci più. Pensa al tempo che si butta via stando in coda al supermercato, o in banca, o in biglietteria alla stazione. Oppure pensa ai preziosi secondi che si perdono a cercare l'interruttore al buio, a pulire le lenti degli occhiali, a posizionare lo specchietto retrovisore, ad attendere che si carichi un file da internet...

Lei. Accidenti, hai ragione. Se li addiziono, ottengo giornate e giornate intere gettate al vento!

Lei. Sì, ma non è quello che sto dicendo. Al contrario. Non puoi scomporre la tua vita in tempi utili e tempi morti, e poi sommare questi ultimi. Non lo puoi fare proprio come non puoi scomporre una sonata di Beethoven in suoni e silenzi, e poi sommare i silenzi (e magari criticare Beethoven per averne "composti" così tanti).

Lei. Hai ragione, sarebbe assurdo.

Lei. La vita è fatta di entrambe le cose e vanno prese insieme. Non puoi calcolare tutti i tempi morti; altrimenti non vivi più.

Roberto Casati e Achille C. Varzi

Il Sole 24 Ore, 2 dicembre 2012